

Invito ad una investigazione senza un punto

L'anno scorso affermai che non vi è nessuna differenza tra arte e scienza; che sono esattamente identiche. (Ricordavo, però, che non si deve intendere scienza come tecnologia e arte come artigianato.) Si può dire che la scienza "conduce" alla tecnologia, così come si può dire che l'arte conduce al design pubblicitario.

Ora vorrei considerare delle separazioni; l'arte, in particolare, deve essere considerata come una cosa separata dall'architettura, dal design e dalla moda. Partiamo dalla considerazione che l'architettura abbia un "punto"; o meglio, una serie lineare di punti. Il primo, certamente, è di costruire una struttura utilizzabile e stabile. Il secondo, forse, è di creare strutture che siano parte del discorso della città in quanto città. La moda e il design hanno un ruolo simile.

Tutti e tre hanno una relazione con sistemi ideologici, e questa ideologia è un progetto e un prodotto dello stato. Tutti e tre servono a quella parte del progetto dello stato che spesso sembra la meno tipica per lo stato e quella ci fa sentire liberi dallo stato.

L'arte dovrebbe essere contro l'ideologia. E' sostanzialmente uno sforzo intellettuale, ma senza linguaggio. Noi crediamo che il linguaggio sia intellettualità, che non ci sia significato senza il linguaggio, perché è il linguaggio stesso a dirci che è così. Finché non ci confrontiamo con l'arte.

Viafarini ha offerto a me e ad altri 20 nuovi colleghi l'opportunità di passare un'intensa settimana ad investigare la situazione anomala (quasi!) dell'arte. Certamente parleremo, scriveremo e faremo. Idealmente, alla fine della settimana dovrebbero esserci delle prove incoraggianti delle nostre investigazioni visibili per il pubblico, ma non è questo il punto.

Al posto di un punto, proviamo ad immaginare una virgola.

Jimmie Durham
Bruxelles, 1997